

LE DONNE E... MARONI/5

ROMA Roberto Maroni definisce la moglie «femminista dura e pura negli anni Settanta», e ha due figli. Ci spiega il mistero del rapporto tra la Lega e le donne?

La Lega è da questo punto di vista un partito interessante. Da sempre considerata il prototipo del partito beccero maschilista eppure è davvero io fosse non avrebbe candidato delle donne. In Lombardia Lega Pds e Rifondazione sono gli unici ad avere candidature femminili.

Insomma, una Lega che predica male e razzola bene?

No. Non predica male. In realtà non ha mai negato posizioni di vertice alle donne in quanto tali. Primo presidente della Camera leghista è stata una donna, una giovane donna inesperta. Si dice che le donne normalmente per raggiungere le posizioni degli uomini debbano fare una doppia fatica. Nella Lega non è così. Il capufficio stampa della Lega è una donna. Il capogruppo della Commissione Finanze era una donna. Abbiamo mandato una donna nel governo Berlusconi a svolgere il ruolo di sottosegretario al ministero del Tesoro. Io sono stato il primo ministro dell'Interno a nominare una donna capo di gabinetto.

E non c'è schizofrenia tra quello che viene dichiarato e quello che viene praticato dalla Lega?

No perché è la natura del linguaggio a essere oggettivamente maschile. Non il contenuto.

Non so se i linguisti accetterebbero la sua divisione, Maroni.

Certo è un linguaggio maschilista machista, ma dipende dal fatto che per la natura del movimento deve essere un linguaggio molto aggressivo. A parlare d'altronde è un uomo un leader. Il linguaggio abbina i due elementi e dalla combinazione salta fuori quest'immagine. Che però è solo un'immagine. Solo il suo livello comunicativo. In realtà dentro la Lega le cose funzionano in un altro modo. Lo ammetto soffermando una dissociazione tra il messaggio lanciato all'esterno o che viene interpretato come fortemente maschilista e i rapporti interni alla Lega.

Che tipo di rapporti?

Forti rapporti di comunità in cui la differenza tra uomo e donna non conta niente. Quanto alla schizofrenia ci sarebbe se fosse il contenuto del messaggio che lanciamo a essere diverso da quello che applichiamo al nostro interno. Non diciamo cose oggettivamente maschiliste ma le diciamo in modo maschilista. Ma se si analizzano i contenuti a freddo separando i toni e i modi con cui queste cose vengono dette si trova nella Lega grande rispetto per la donna per la famiglia per le tradizioni.

OTTAVIANO (NA) «Ah la Puglia la Puglia dove la gente è ricca e felice e dove c'è Re Tata!» Prego? «Tatare Tatare Tatare» Pasquale Squitieri canticchia e sogna e rimpiange. Tutto in lode del suo vecchio collegio elettorale nel regno di don Pinnuccio Tatarella.

«Ah Trani Trani. Un sogno un para diso!» E invece eccolo qui il regista e senatore di An davanti al hotel Augustus di Ottaviano. Al largo le braccia al cronista. «Benvenuto all'inferno!» Inferno della camorra questo paese a un'ora di macchina da Napoli ex feudo di Raffaele Cutolo. Poi scendi più giù e incontri Pazzolla patria di Carmine Alfieri. Vai avanti e trovi Nola con il consiglio comunale sciolto per infiltrazioni malavite. Se Fini ha spedito qui il regista de I guappi e di Raza selvaggia a guadagnarsi la rielezione. Lui ti sgrana addosso gli occhi azzurri e ti sgrana gli occhiali sulla comunità del capo e ride. Si prevede una vittoria schiacciante al 70% per la sinistra. Sa cosa raccontano Squitieri? Cosa? Che lei è stato fatto fuori dal sicuro collegio pugliese e che ha mandato una lettera incalzata a Fini. La faccia del regista si fa scura. «Questa è una stronzata. A me non ha tolto niente nessuno. Ho scritto una lettera a Fini ma per dire che per me l'esperienza politica era chiusa. E lui? «Mi ha detto Tu sei l'unico del mondo dello spettacolo che candidiano devi andare in una zona calda. Ed eccomi qui. Avevo già un contratto con Cecchi Gori per girare Il capo dei capi la storia di Totò Riina».

Se la deve vedere il regista col



L'esponente della Lega Roberto Maroni mentre parla con il presidente della Camera Irene Pivetti

Bruno Mosconi/Agf

«La Lega è maschilista? Soltanto a parole...»

Dimmi come parli e ti dirò chi sei. Invece no. Nel caso della Lega le cose non stanno propono così. Da un lato le intemperanze, non solo linguistiche di Bossi. Quanto al sesso femminile gli ammicchi al «popolo» delle ostere la memoria del «celodunismo» da caserma. Ma la Lega candida otto donne su 31 collegi in Lombardia. Non è poco. Forse il linguaggio è specchio di un'idea di ordine sociale assolutamente maschilista? Ecco l'opinione di Maroni.

metria del ruolo maschile e femminile scompaia?

La donna che ha assunto posizioni di responsabilità mantiene ancora normalmente il compito di occuparsi della famiglia. Salvo casi eccezionali, quelle attività (come la politica o le posizioni di vertice) che richiedono per necessità di trascurare per lunghi periodi il rapporto familiare non sono attrattive. Non c'è stata la reciprocità. La donna è diventata manager ma l'uomo non è diventato contemporaneamente padre di famiglia.

Insomma, sta suggerendo di andare a vedere quali sarebbero le conseguenze sul terreno politico o sul piano professionale, se ci fosse una sorta di turn over donne in settori occupati fino a questo momento dai maschi, uomini a casa oppure alla scuola materna, oppure disseminati nel settore dell'assistenza?

Senza reciprocità la rivoluzione femminista mi sembra che si sia arresata a metà. Il ruolo di chi si occupa

pa della famiglia naturalmente non è interscambiabile. Comunque in questi venti anni la donna ha dimostrato di poter fare tutto dall'astronauta al capo di governo. Tuttavia sbaglierebbe se volesse rivendicare una collocazione piena mettiamo nella politica attraverso la legge o con regolamenti o con meccanismi da riserva indiana. Adesso la donna può ottenere tutto. Però dovrà indurre l'uomo a coprire quello che ora è rimasto come residuo compito della donna e che l'uomo si guarda bene dal fare trattandosi di una limitazione vera.

Che significa limitazione vera? Mia moglie è dirigente in un'azienda fa quel lavoro ma poi torna a casa e deve occuparsi totalmente della famiglia perché io non l'aiuto.

E perché non l'aiuta, Maroni? Non c'è una ragione particolare. Non c'è un determinato accordo o un contratto tra me e mia moglie. Semplicemente se ne occupa lei e occupandosene lei non me ne occupo io.

LETIZIA PAOLOZZI

Ma ce la fa a resistere quel ruolo femminile (in provincia di Milano, negli ultimi quattro anni sono entrate nel lavoro più donne che uomini) di fronte ai cataclismi della modernità?

Non so se noi interpretiamo dei modelli che tra poco non esisteranno più. Non è la nostra una proposta di ritorno ai bei tempi antichi bensì una proposta di ritorno al futuro a un futuro che ancora non c'è e che forse somiglia di più al modello organizzativo della società di qualche

tempo fa rispetto a quello di oggi. Comunque questo modello possiede dei grossi elementi di novità.

Lei, Maroni, pensa che ancora oggi, a dispetto dei progressi realizzati, esistono dei territori riservati agli uomini (la politica, per esempio)?

La emancipazione dice mia moglie è stata in realtà una fregatura. Ha significato un'aggiunta di responsabilità non un uscire dal ghetto della famiglia per entrare nella società. E che cosa propone? Che l'asim-



A cena col regista candidato di An E Squitieri rimpiange Benito

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

filosofo Aldo Masullo senatore progressista uscente. Squitieri non ci va leggero. «Ma quanti anni ha il professore? Tra i 120 e i 130 di corso. Ufficialmente però 75. È un nemico del popolo. Sto Masullo è tutto intormentato. Ho provato a leggerlo un'esperienza pazzesca. Anche Epicuro odiava i filosofi. Masullo poi è artefice di un'operazione agostiniana sulla continuità. Ma il diseguale viene bruciato dalla Chiesa cattolica e mandato nei gulag da Stalin. In Italia è stato creato un ibrido come il doberman che non esiste in natura il cattocomunismo».

«No al cattocomunismo»

Affronta un piatto di pulitelli al pomodoro e intanto è un fiume in piena. Il cattocomunismo è un ibrido è un prodotto che si può vedere negli zoo come Rosy Bindi che ormai ha deciso di donare il suo corpo al museo di antropologia di Parigi. Scherza? Ci credi. Lo sa che ho fatto uno studio sulla distruzione del tempo nel Sud? E che ne ha tirato fuori? Una cosa incredibile. Qui arrivano con un'ora e mezzo di ritardo e di di-

no. E sai che complimenti per Walter. Senta Squitieri ma qual che suo amico non le dà ogni tanto del fascista? Io non ho amici. Ho solo conoscenti per fortuna. Seduta vicino a lui a tavola c'è una signora viso intelligente mani da contadina. Guardi 75 anni e pare una ventenne. E poi è una potenza dal punto di vista elettorale. È la mamma di tre assessori. Loda Squitieri. La donna sorride e scuote il capo. Mah uno solo era meglio. Quando sono troppi galli a cantare non si fa mai giorno. Due passi per Ottaviano le strade piene di buchi le case non finite il traffico funfondo. E Squitieri racconta la lode della «vivilta con tadina che non ha manicomi non ha psichiatri per fortuna non ha filofosofia scruta il cronista e neanche gli giornalisti». E poi ti racconta che sabato sera a Parigi ero a cena con Toni Negri che ha ricevuto l'offerta di una cattedra dagli Stati Uniti. «Scusi ma lei che diavolo c'entra con Toni Negri? «Siamo stati in galera insieme e il carcere rende amici. Fravamo entrambi nel braccio di massima sicurezza. Mi avevano arrestato per peculato

per una stona di assegni di 250 mila lire che avevo riscritto. Quattro mesi e mezzo mi hanno tenuto dentro. E guarda caso dopo che avevo fatto Raza selvaggia il film sulla Fiat tanto per far capire che ana trava. Poi dicono che Toni è scappato. Cazzo si è già fatto quattro anni dentro. Poi riprende a parlare di queste zone dove la camorra è ancora potentissima. Sono andato anche dal procuratore Cordova racconta e gli ho detto Piano eh con foto e intercettazioni. Che faccio se viene uno a salutarmi. Pasquale a disposizione? Che ne so se è un camorrista? Cordova ha parlato con il pool. E subito dopo ti confida. Io odio Di Pietro. Lo scrivo già sul Giornale quando lo dirigeva. Liguori roba da mandare di traverso il mondo al vecchio Tremaglia.

Il Rolex e lo Swatch

E il cinema Squitieri? Ma ci crede davvero a tutte quelle lagne sulla sinistra che ci ha messo le mani sopra? Ma no ma no. L'unica vittima della sinistra nel cinema è stato Qualtieri Jacopetti che aveva girato Africa addio. Io ho fatto Claretta e il film sul prefetto Mori e nessuno me lo ha impedito. Tempo fa mentre era a Napoli con Claudia Cardinale al regista rubarono il Rolex. Oggi saggiamente porta al polso uno Swatch eh? Occhiata fulminea. Che domanda stronza! Cancelli quelle intelligenti che mi ha fatto. Comunque è uno Swatch Goldfinger. E vale almeno tre volte il Rolex che mi hanno rubato.

L'Ulivo per l'ambiente Primo: acqua potabile in ogni casa del paese

Decine di manifestazioni in tutta Italia. Malgrado il cattivo tempo, la giornata dell'ambiente promossa ieri dall'Ulivo ha richiamato migliaia di persone. Che hanno ascoltato musica, pedalato, collaborato a ripulire parchi e sponde di fiumi. E hanno discusso con i candidati il programma ambientale dell'Ulivo. Che prevede in primo luogo l'impegno a portare l'acqua in tutte le case. un terzo abbondante degli italiani non ne dispone a sufficienza.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Maratonine pedalate in città lanci di palloncini colorati tanta musica. E in molti casi ramazzate collettive per ripulire parchi e sponde di fiumi. Anche se la pioggia ha fatto di tutto in molte regioni per rovinare la festa. L'Ulivo non ha certo rinunciato alle sue centocinquanta e più manifestazioni in tutta Italia per la giornata dell'ambiente che segue a ruota e non per caso quella del lavoro. Due temi strettamente intrecciati che finalmente grazie all'iniziativa del centro sinistra riescono a trovare spazio in una campagna elettorale in cui di programmi si era parlato troppo poco. E di programmi veri ma non solo le manifestazioni sull'ambiente continueranno in diverse località soprattutto nelle periferie delle grandi città fino a mercoledì. Si è parlato eccome negli incontri tra cittadini e candidati.

Al centro di tutte le manifestazioni il programma del centro sinistra per l'ambiente nove tesi che delineano l'azione di governo che l'Ulivo si propone in caso di vittoria. Il 21 aprile per sanare il territorio porta l'acqua a tutti gli italiani nel documento si ricorda che il 35% della popolazione soprattutto nel Mezzogiorno soffre per il rifornimento idrico. Inquinata dagli scarichi delle auto dei riscaldamento e delle industrie. Avviare a soluzione il problema dello smaltimento dei rifiuti il 70% dei quali finisce nel circuito dei traffici illegali delle economie. E ancora il rispetto degli impegni assunti dall'Italia sui fronti della conservazione della biodiversità e del contenimento delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas responsabili dell'effetto serra causa del mutamento climatico che affermano gli scienziati e conferma l'Onu. Sta già mostrando i primi effetti.

C'è curiosità e interesse proprio perché tanto poco se ne è finora parlato nei confronti televisivi per i programmi dei due poli. Lo si è visto nei capannelli che si sono formati intorno ai candidati che hanno partecipato alle iniziative della giornata in alcuni casi anticipate a sabato come per esempio nel parco nazionale dei Monti Sibillini dove il vicepresidente della commissione Ambiente della Camera Valerio Calzolaio e il

senatore Luigi Manconi ambedue candidati dell'Ulivo nelle Marche hanno presentato le loro proposte sullo sviluppo del parco quello dei Sibillini ma il ragionamento vale anche per gli altri come fabbrica di natura come luogo cioè di incontro concreto tra la salvaguardia dell'ambiente e la sua valorizzazione come grande occasione di sviluppo economico e di crescita dell'occupazione.

Ambiente e lavoro ambiente ed economia sono temi strettamente intrecciati nel programma dell'Ulivo. Che si propone per esempio di trasformare finalmente in realtà il principio chi inquinava paga di approvare subito nei primi cento giorni di governo si è impegnato il numero due del centro sinistra Walter Veltroni. La legge quadro sui rifiuti presentata alcuni mesi fa dal deputato del Pds Franco Gerardini uno strumento indispensabile per avviare a soluzione il problema dello smaltimento e tagliare le gambe ai traffici gestiti dalla criminalità organizzata da quelle economie portate allo scoperto dalla commissione parlamentare presieduta da Massimo Scialoja.

Di cose da fare per sanare e proteggere l'ambiente che significa salvaguardare la salute di tutti ce ne sono moltissime. Ed è questo terreno che si misura quanto antitetici sono che ne dica qualche osservatore interessato i programmi dell'Ulivo e del Polo. A partire dalla prevenzione il primo passo per tutelare la salute nel programma di Berlusconi e Fini si parla piuttosto di privatizzazione della sanità. E ugualmente sulla parte più strettamente ambientale del programma le differenze sono enormi. Se da un lato l'Ulivo propone a proposito di recupero e riqualificazione dei centri storici e delle periferie un'azione di ripristino delle regole di ordinamento e riformulazione degli strumenti per il governo urbanistico della città e dell'intero territorio. Il Polo ritiene invece necessario «consentire la spontanea e vitale evoluzione e trasformazione della città» che si dovrebbe realizzare «in una visione generale di libero mercato caratterizzata dal fine di tutelare i bisogni umani e la libertà fondamentali dei cittadini».

DALLA PRIMA PAGINA

La carta dell'insulto

ne né in termini di immagine né in termini di contenuti e se il padrone di Mediaset e il rigido leader di Alleanza nazionale non vincono sul loro terreno allora i problemi diventano seri. Nell'opinione pubblica il Polo per la libertà non sembra più riuscire a fare broccia a causa dell'obsolescenza accelerata ma non programmata delle sue proposte che fallite qual che tempo fa non possono essere inspolverate perché divenute sempre meno credibili. I sondaggi infine sconfiggono Berlusconi e inducono al silenzio l'ex principe dei sondatori Gianni Polo. Dal canto suo l'Ulivo prosegue nella sua campagna elettorale tentando il ragionamento c'è voluto un po' di tempo perché si prendesse l'abbrivio. Adesso il programma è stato ampiamente diffuso tematizzato spiegato i punti forti e le priorità sono ormai emersi occupazione istruzione formazione professionale funzionalità dello Stato sociale Europa. Che l'Ulivo è una coalizione solidamente fondata su valori condivisi e cementata da un programma attuale fin dai primi importantissimi cento giorni appare più evidente ai molti lettori finora giustamente incerti e indecisi. Che non basta avere la parlantina sciolta e il trucco in ordine per garantire un governo democratico ed efficiente capace di fare quelle scelte che manterranno l'Italia in Europa è diventato opinione diffusa. Che infine la scelta di un presidente del Consiglio debba essere decisa sulla base dell'integrità personale della competenza della capacità di guidare uno schieramento e con buona pace di Berlusconi anche sulla base dell'assenza di qualsivoglia conflitto di interessi appare del tutto logico. Non è soltanto che la geometria potenza di Mediaset non ha potuto dispiegarsi in queste settimane con la dirompenza di due anni fa. E che il centro sinistra ha saputo utilizzare il mezzo televisivo di gran lunga meglio di allora. Ed è soprattutto vero che gli elettori hanno imparato come si può fare in democrazia che è giusto votare sulla base dei programmi e delle promesse ma è ancor più efficace votare sulla base dei bilanci e delle realizzazioni. L'impatto delle tensioni e dei conflitti prodotti dal governo Berlusconi si sente ancora in particolare negli attacchi ai giudici e al presidente della Repubblica. Le realizzazioni del centro sinistra sono sotto gli occhi dei cittadini a livello nazionale con quanto effettuato dal governo Dini lealmente sostenuto dai parlamentari del Pds dai Popolari dai Verdi e a livello locale grazie alle giunte che governano quasi l'80% dell'Italia. Insomma un governo di centro sinistra a livello nazionale non sarà un salto nel buio ma il coronamento di una lunga opera di concertazione politica di elaborazione programmatica di attività governativa. La crescente probabilità di questo esito innervosisce Berlusconi. L'Ulivo non può prendere sul serio le sue affermazioni più smaccatamente propagandistiche. Non deve seguirlo sulla strada della rissa ma continuare a ragionare e a convincere gli elettori. Il metodo seguito e attuato nella campagna elettorale servirà anche per governare bene il paese.

[Gianfranco Pasquino]